



Editoriale

di Vincenzo Marinelli

FAKE

OR

REAL?

Notizie false e giornalismo di pace

Il 29 settembre, in occasione della festa dei santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, il Papa ha reso pubblico il tema del messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2018, la 52ª, il cui contenuto sarà divulgato il 24 Gennaio, festa di San Francesco di Sales: *Notizie false e giornalismo di pace*. Per affrontarlo, papa Francesco trae spunto dalle parole che Gesù dice ai Giudei che hanno creduto in lui: "La verità vi farà liberi" (Gv 8,32).

Nei precedenti messaggi non è mai mancato un riferimento alla comunicazione come ad una particolare dimensione umana attraverso la quale generare una cultura dell'incontro, della relazione e della prossimità. In quanto dimensione umana, la comunicazione è un terreno comune sul quale tutti gli uomini sono chiamati a confrontarsi e a rendersi responsabili di quanto affermano. I cristiani, in particolare, sono chiamati ad evangelizzare il proprio modo di comunicare, ovvero ad assumere un stile comunicativo ispirato al vangelo. Non si tratta pertanto di acquisire particolari tecniche comunicative, che riguardano in prima linea tutti coloro, cristiani e non, che sono impiegati professionalmente nei diversi settori della comunicazione. Comunicare evangelicamente riguarda invece le intenzioni profonde e la finalità per le quali costruiamo i nostri discorsi, esprimiamo i nostri pensieri, adoperiamo le nostre parole. Pertanto, il comunicare per un cristiano non può essere un atto irriflessivo, indifferente, lasciato al caso, perché le parole

hanno un loro peso. Ogni parola, infatti, è differente dall'altra ed assume una connotazione diversa in base al contesto e all'interlocutore. Quello che anima il comunicare di un cristiano è la carità evangelica. Egli dovrebbe riconoscersi anche e innanzitutto nel suo parlare e, attraverso questo, promuovere e generare buone relazioni.

Le *fake news* (o "bufale") dissacrano le notizie nel loro valore sociale, sono una dinamite che fa saltare questi "ponti sociali". Attraverso la diffusione di questo fenomeno, probabilmente favorito dall'uso dei social, la certezza che era offerta dalle notizie decade e tutto diviene incerto, dubbioso, si genera sfiducia, sconcerto, allarmismo e necessità di sottoporre ogni informazione a verifica, ad accertamento. Il dibattito su come reagire a questo fenomeno è aperto: c'è chi discute sulla necessità di formulare leggi adeguate, chi, tra i giornalisti, rivendica la validità dei propri criteri professionali e della propria deontologia e garantisce sull'autorevolezza delle fonti di informazione, chi pensa ad algoritmi di controllo che impediscano la diffusione di *fake news*, etc..

Come cristiani chiamati ad abitare questo contesto comunicativo, siamo impegnati a costruire, attraverso la comunicazione, una convivenza umana fondata sulla fiducia, nella convinzione che "la verità vi farà liberi" (Gv 8,32). Non c'è modo di costruire buone relazioni se non cominciando da una sana comunicazione. E non c'è modo di attuare una sana e veritiera comunicazione se non con un cuore libero.

Il tema del Messaggio per la prossima Giornata delle Comunicazioni Sociali



CULTURA • 2

SETTE
un disco per le Opere
di Misericordia

G. Samarelli



SOVVENIRE • 3

Casa
don Cosmo Azzollini.
Cuore del quartiere

L. Sparapano



EVENTI • 4

Corri per (e con) il Bello.
Pellegrinaggio a
Loreto e Macerata

S.M. de Candia



RUBRICA • 5

Dammi tre parole
S. Maria della Stella Terlizzi
S. Domenico Molfetta

P. Fiore - V. Sallustio



STORIA • 6

Carlo Maranta
vescovo di Giovinazzo
(1637-1657)

D. de Ceglie



TESTIMONI • 7

Marterina la Santa.
Il bacio feroce
di Roberto Saviano

L. Alessandrini - S. Sparapano

IN EVIDENZA • 2



MUSICA
Un'opera
meditativa.
Presentazione il
19 novembre al
Museo diocesano

SETTE, un disco per le opere di misericordia

di Girolamo Samarelli

Commissionato durante l'Anno della Misericordia, esce in questi giorni per Digressione Music il disco SETTE del compositore Vittorio Pasquale, composizione di sette tempi, di sette minuti ciascuno, per sette strumenti.

Non c'è ambito, scientifico, fisico, naturale o soprannaturale in cui il numero sette non evochi suggestioni e infinite varianti. Nelle tradizioni mistiche antiche aveva un forte significato simbolico e nella chiesa cattolica richiama le **Sette opere di misericordia corporali e spirituali** che, a loro volta, sottolineano valori profondamente umani, tali da essere per tutti, al di là della propria visione spirituale della vita, un valore aggiunto al senso del vivere.

Vincitrice del Bando nazionale indetto dalla SIAE "Sillumina, Copia privata per i giovani, per la cultura (Edizione 2016), Nuove opere", l'opera "SETTE" si pone l'obiettivo di raccontare e tracciare tra i sette temi, sette note appunto, in sette tempi, per sette strumenti.

La composizione n.1 **BREAD** (*Dare da mangiare agli affamati/Consigliare i dubbiosi*) rilegge il testo del *Padre Nostro* accostato alla necessità di pregare l'Altissimo perché guidi l'uomo in una condotta secondo verità. Bussare del popolo, trasposto in musica, quale gesto evocativo di fame di verità chiarificatrice, perseguibile attraverso la preghiera.

La composizione n.2 **WATER** (*Dare da bere agli assetati/Insegnare agli ignoranti*) evoca l'acqua come fonte primaria di vita e sete di conoscenza; la samaritana che offre l'acqua a Gesù, come Gesù offre al popolo la parola del Padre suo. Evocazione dell'acqua attraverso una trasposizione in musica del suo essere all'interno dell'esperienza naturale quotidiana e della sua importanza essenziale per la vita terrena.

La composizione n.3 **WHITE** (*Vestire gli ignudi/Ammonire i peccatori*) mette in contrasto la nudità del corpo con il vestito, segno della condizione spirituale dell'uomo. Richiamo ad un colore musicale ascoltato in precedenza. Bianco come colore

freddo o caldo, parallelo alla sensazione dell'essere vestiti o ignudi.

La composizione n.4 **ANGELS** (*Ospitare i Forestieri/Consolare gli afflitti*) rappresenta idealmente e graficamente il punto centrale da cui si origina la divisione speculare dei sette brani, e, proprio in virtù di questo motivo, strumentato con la contrazione minima d'organico a quattro strumenti (quartetto d'archi). L'immagine descritta in musica è quella dell'incontro degli angeli con Lot alla porta di Sodoma; ospitati alla sua tavola, questa visita assume un aspetto "consolatorio" e di misericordia nei confronti dell'uomo, scelto per essere salvato dalla sorte cruenta.

La composizione n.5 **THE RITE** (*Assistere gli ammalati/Consolare gli afflitti*) evoca il rito della visita agli infermi attraverso una divisione tripartita della composizione: visita, pianto, consolazione.

La composizione n.6 **PETER'S DREAM** (*Visitare i carcerati/perdonare le offese*) evoca l'immersarsi in uno stato onirico di Pietro, piantonato da due soldati, frutto di un'elaborazione di fantasia che ne dipinge atmosfere tumultuose e concitate mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla chiesa per lui.

La composizione n.7 **FROM THE EARTH** (*Sepellire i morti/pregare Dio per i vivi e per i morti*) evoca il rito della sepoltura evidenziando il tumulto interiore di chi è colpito dal dolore sino ad una redenzione finale in ascensione, come una preghiera che s'innalza dalla terra verso l'alto.

L'opera è eseguita da **Marco Misciagna** *I violino*, **Ievgeniia Iaresko** *II violino*, **Vincenzo Anselmi** *viola*, **Giuseppe Carabellese** *violoncello*, **Antonino Maddonni** *chitarra*, **Marco Pasculli** *fisarmonica*, **Vitantonio Gasparro** *percussioni*.

L'opera sarà eseguita in prima nazionale presso l'Auditorium "A. Salvucci" del Museo Diocesano alle ore 20.30, domenica 19 novembre 2017.

Il disco è disponibile su digressionemusic.it ed è distribuito da Milano Dischi e NAXOS USA.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Rosanna Carlucci, Giovanni

Capurso, Nico Curci, Susanna

M. de Candia, Simona De Leo,

Franca Maria Lorusso,

Luca Mele,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza
Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



CARITAS DIOCESANA Il programma della Giornata dei poveri in diocesi Non amiamo a parole ma con i fatti

- Molfetta -

9.00 Partenza degli autobus da
Ruvo Giovinazzo e Terlizzi
10.00 Accoglienza e animazione
a cura di gruppi giovanili
parrocchiali

- Piazza Municipio -

12.00 Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo Mons.
D.Cornacchia

- Cattedrale S.M.Assunta -

13.30 Pranzo di convivialità

a cura dell'Associazione
Cuochi Baresi

- Seminario Vescovile -

14.30 Inaugurazione
sede del Coordinamento
Cittadino e Centro d'Ascolto
- piazza Municipio -
15.00 Momento festa
16.00 partenza degli autobus

- Terlizzi -

18.30 incontro-testimonianza

I poveri nella vita di don Tonino
presso la Fraternità di Betania.

Interverranno:

Mons. D. Cornacchia, Vescovo;
don Raffaele Tatulli, Vicario;
dott. Mimmo Cives, medico
personale di don Tonino;
prof. Mimmo Pisani, responsa-
bile della Casa D'accoglienza
"don Tonino Bello"

Domenica 19 novembre nume-
ro speciale di *Luce e Vita*

8XMILLE Continua il viaggio tra le opere diocesane realizzate o recuperate grazie ai fondi dell'8xMille. Molto più di una firma, una scelta per dare speranza a milioni di persone, vicine o lontane, e vedere restituito il proprio contributo in opere sociali anche nella propria città

“Casa don Cosmo Azzollini”, cuore del quartiere

di Luigi Sparapano

Forse don Cosmo Azzollini (1913-1966) aveva sognato quello che sarebbe stato il suo oratorio, il primo nella città di Molfetta, sin da quando il 14 maggio 1944, in piena guerra mondiale, aprì la prima struttura intitolata a San Filippo Neri. Un piccolo cortile e alcuni locali di palazzo Cappelluti che, in poco tempo, accolsero circa 500 “sciucsià”, ragazzi e giovani di strada senza troppe speranze educative. Poi, nel 1951, trasferì l'oratorio nell'attuale sede, in via Mascagni, dove con sacrifici personali immani, realizzò una serie di edifici forniti di cappella, cinema-teatro, cortile per giochi, casa canonica ed

60 adulti circa nei due gruppi di Azione Cattolica, che svolgono settimanalmente le loro normali attività formative. Un brulicare di persone che, in un quartiere semiperiferico, trovano in *Casa don Cosmo Azzollini* uno spazio di riferimento importante, il cuore pulsante nel territorio.

«Abbiamo aperto anche all'esterno» afferma don Vincenzo, infatti «la struttura ospita anche attività non strettamente pastorali. C'è spazio per un'associazione che, ogni pomeriggio, accoglie scolari che hanno bisogno di sostegno scolastico, anche ragazzi meno abili indirizzati dai Servizi Sociali.

con docce, perché *Casa don Cosmo* può ospitare piccoli gruppi, con pernottamento, per esperienze di preghiera e accoglienza. Ogni sabato poi ha luogo una scuola di scacchi, sempre gratuita, per i ragazzi.

Adiacente a *Casa don Cosmo* è la chiesa, resa più accogliente e sicura: l'adeguamento dell'impianto elettrico e illuminotecnico, la climatizzazione, la realizzazione della cantoria, lo spostamento della cappella del Santissimo (cappella feriale), lo spazio per la cappella confessionale, la pitturazione del cemento che rende più armonico il grandioso mosaico absidale; non manca un moderno



infine una chiesa parrocchiale (quella attuale) che non avrebbe visto. Dopo di lui don Franco Sasso, deceduto di recente, a proseguire un'opera grandiosa che ha forgiato centinaia, migliaia di ragazzi, all'insegna del motto *Educare e accendere una fiamma*, attraverso la *formazione*, la *preghiera* e il *gioco*.

Oltre 60 anni dopo, quel sogno meritava di essere portato ad ulteriore compimento con necessari lavori di ristrutturazione e adeguamento a norma dell'intero complesso parrocchiale “Cuore Immacolato di Maria-Oratorio San Filippo Neri”. E l'attuale parroco, don Vincenzo di Palo, terzo pastore di quella comunità, è orgoglioso di aver portato a termine i lavori, finanziati in parte, per 463.000 euro, con i fondi dell'8xMille (dal 2014).

«Ho voluto riproporre il nome *Casa don Cosmo Azzollini* - dice don Vincenzo - per dare uno sviluppo all'idea del fondatore, di istituire anche una casa per accogliere i sacerdoti, perché vivessero in comunità.» Quell'idea non si realizzò, ma oggi la casa, circa 400 metri quadri, su tre livelli, è un centro polivalente che accoglie tutti i gruppi di catechesi parrocchiale con circa 300 ragazzi, 80 tra giovanissimi e giovani, 60 coppie di coniugi in quattro gruppi famiglia, altri

È operativo uno sportello di ascolto psicologico e psicoterapeutico». Non è da disdegnare che in *Casa don Cosmo* trovino spazio cooperative che svolgono importanti attività sociali, creando così opportunità lavorative, coerentemente con lo spirito del luogo.

«*Casa don Cosmo* per noi è vitale!» dichiara Rosanna Gallo, responsabile dell'associazione che si occupa di malattie neurodegenerative e che ha sede legale proprio nella struttura parrocchiale: proprio come una casa, la struttura ospita infatti i *Caffè Alzheimer*, momenti di condivisione tra persone che soffrono e loro familiari. Due piccoli gruppi da circa 8 persone che svolgono attività di stimolazione della memoria e di mutuo aiuto per il sostegno a tali patologie.

Per poter essere adibita a tanto i lavori a *Casa don Cosmo* sono stati importanti: abbattimento delle barriere architettoniche, ascensore, impianto elettrico, idrico e fognario, risistemazione e divisione degli spazi dai quali sono state ottenute otto camere, più una sala conferenza da 90 posti, adeguatamente attrezzata dal punto di vista multimediale. Qui svolgono conferenze anche altri soggetti del territorio. Ovviamente non mancano bagni e servizi su ogni piano, anche

ciruito multimediale che predispone a sviluppi futuri in fatto di comunicazioni sociali.

Se l'opera di don Cosmo «ha marchiato almeno due generazioni di giovani molfettesi che non possono prescindere da lui» afferma Damiano, ex-allievo di don Cosmo, tocca alla generazione attuale portare avanti questa impresa pedagogica ed evangelizzatrice, in tempi non meno difficili, sotto le pervasive incursioni tecnologiche che possono deteriorare le relazioni interpersonali, accanto alla scuola e alla famiglia, non ci sono spazi sani e con una esplicita intenzionalità educativa, come avviene in *Casa don Cosmo*. E va da sé che non è il luogo da solo a realizzare un processo educativo, senza persone disponibili, generose e competenti che si fanno compagne di viaggio. Però il setting pedagogico è fondamentale, non è neutro, predispone alla relazione, consente l'incontro.

Il sogno di don Cosmo poteva avere contorni diversi, oltre 70 anni fa: non immaginava internet o una LIM o uno streaming in parrocchia... ma fu un grande sogno perché partecipato e prolungato nel tempo e nello spazio. Perché continua a dare senso e spinta a quanti oggi ne sono gli eredi e i custodi.

TERRITORIO Prima edizione della corsa campestre alla CASA. Sul sito le dirette di partenza e premiazione

Corri per (e con) il Bello

di Susanna M. de Candia

È vero che la domenica è il giorno del riposo, ma qualche volta bisogna correre perché ne vale la pena. Domenica 29 ottobre si è tenuta la prima corsa campestre "Corri per il Bello", presso la Comunità C.A.S.A., fondata nel 1984 da don Tonino Bello, a cui la manifestazione è stata dedicata.



L'evento, realizzato in collaborazione con la SSD Netium di Giovinazzo, con il patrocinio della ASL Bari e dei Comuni di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, è stato fissato alla vigilia del 35° anniversario della sua consacrazione episcopale.

Hanno partecipato circa 350 atleti, fra ragazzi (dai 13 anni in su), adulti, intere famiglie e moltissimi giovani (alcuni dei quali non sapevano dell'esistenza della C.A.S.A. ed è stata occasione per far scoprire loro questo posto di accoglienza e riscatto). Una mattinata all'insegna della presenza e della vicinanza, della partecipazione e della solidarietà multiforme, che ha accomunato credenti e non. Alcuni hanno aderito alla manifestazione per passione sportiva, altri richiamati dal ricordo di don Tonino, altri ancora per curiosità.

Per quest'anno pastorale, dedicato al 25° anniversario dal *dies natalis* di don Tonino, bisogna essere in forma e darsi da fare, come lui stesso ci ha esortato in più circostanze, «perché ci sono oggi molte forme di impegno e io credo che se tutti quanti voi darete ascolto anche alle grandi utopie del Vangelo, ai grandi sogni diurni che tanta gente oggi coltiva e se, rimboccandovi le maniche, scenderete pure voi in campo, io sono convinto che voi la pace,

prima di darla agli altri, ve la sentirete sgorgare nel cuore, come fiume di acqua viva».

Da soli non è semplice, ma possiamo comportarci come le api, seguendo le parole del nostro Vescovo Mons. Cornacchia: prendere da ogni fiore un nettare, anche da quelli con le spine.

«Corri per il Bello è stato un giorno veramente di festa, ha superato anche le aspettative, non ci aspettavamo tanta gente, tanto entusiasmo e tanto calore, amicizia e disponibilità, radunati tutti dalla voce profonda di don Tonino che ci guida, ci orienta, ci rafforza e alle volte ci consola nei nostri ritardi e nelle nostre lentezze» ha dichiarato don Francesco De Lucia, responsabile della Comunità.

Questa manifestazione è per la C.A.S.A. l'impegno di rimanere sempre più aperta, propositiva nella diocesi e nel territorio, con l'augurio che chi ha partecipato continui a guardare questa comunità – che prosegue il suo percorso – con simpatia, affetto e solidarietà concreta, fattiva ed economica. «Chiedo di non spegnere i riflettori interiori su questa realtà che don Tonino ci ha lasciato, perché noi sentiamo il suo spirito che continua a soffiare e ad alimentare questo fuoco che deve rimanere acceso».

In molti sono rimasti sorpresi dalla bellezza suggestiva dei luoghi della Comunità, in particolare dalla scoperta del bosco, a ridosso del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (tornano qui le parole del saluto iniziale del sindaco di Ruvo, Pasquale Chieco, che ha descritto "Corri per il Bello" anche come un evento all'insegna del bello e della natura). Tanti si sono augurati che un'occasione del genere possa ripetersi in primavera. In effetti, a manifestazioni di tal portata la gente è partecipe e solidale, come ha affermato anche l'Assessora Domenica Montaruli. Quanto ai giovani, la speranza è che facciano da cassa di risonanza per i loro coetanei, così da mettere a frutto le capacità che ciascuno ha per far del bene a se stessi e agli altri.

GIOVANI il 22 ottobre 2017, per avviare la preparazione al Sinodo

Pellegrinaggio a Loreto e Macerata

I social ci insegnano l'importanza di accumulare quanti più like possibile, eppure tutte le "cose" più serie hanno preso avvio da poco e pochi; gli apostoli scelti da Gesù ne sono un esempio.



Domenica 22 ottobre alcuni giovani della nostra diocesi hanno partecipato al pellegrinaggio a Loreto e Macerata, in concomitanza con la 91ª Giornata Missionaria Mondiale, accompagnati da don Massimiliano Fasciano, incaricato diocesano per la Pastorale Giovanile.

Il pellegrinaggio ha fatto da apripista a una serie di appuntamenti pensati per i giovani, in preparazione al Sinodo ad essi dedicato nel 2018. Loreto è luogo mariano per eccellenza, un posto dove sentirsi a casa, insieme a Maria, e prendere da Lei il coraggio di dire "sì" per le numerose scelte che si presentano nella vita di un giovane. La Santa Casa di Loreto, che la tradizione racconta sia stata trasportata dagli angeli nel 1291, è un luogo sacro molto suggestivo, in cui spogliare il cuore di paure e preoccupazioni e affidare alla Vergine speranze e attese.

È stato anche possibile fermarsi a riflettere e pregare nella cappellina di S. Giuseppe, all'interno del santuario, dopo la Santa Messa. Una sosta per farsi provocare e provare in poche battute a fare il punto della propria vita per consegnare emozioni, dubbi e suggerimenti su apposite cartoline preparatorie al Sinodo. Oggi più che mai ogni giovane va incoraggiato, accompagnato e reso protagonista della propria vita; le esperienze messe in comune sono una vera e propria occasione di stimolo ed esempio.

Il pomeriggio a Macerata, borgo medievale e importante polo universitario, ha avuto un taglio più culturale. C'è stata l'opportunità di visitare il Museo della Carrozza e di Arte Moderna e Contemporanea presso Palazzo Buonaccorsi, l'Arena sferisterio e la Torre dell'Orologio astronomico, che offre ogni giorno un particolarissimo "spettacolo" alle 18 in punto.

Nonostante la partecipazione all'evento sia stata piuttosto esigua, il pellegrinaggio ha rappresentato un'occasione per prendere le distanze dai soliti affanni quotidiani e vivere un momento di aggregazione, conoscenza personale e condivisione, perché solo insieme si può essere capaci di superare le difficoltà.



L'ESTATE NELLE NOSTRE COMUNITA PARROCCHIALI
RACCONTATA DAI PROTAGONISTI

Si ferma qui la rubrica estiva che si completa con i racconti on line pubblicati sul sito. Ringraziamo quanti hanno condiviso e ci scusiamo con chi ha inviato in ritardo rispetto ai tempi previsti

SAN DOMENICO - MOLFETTA
Sui passi della Laudato Si'

Natura, cammino, contemplazione...

La località scelta quest'anno per l'esperienza estiva di due gruppi di adulti, guidati da don Franco Sancilio e don Michele Amorosini, è stata Folgarida, a 1.400 metri di altitudine in Val di Sole, nel Trentino. La vacanza ha offerto la possibilità di ammirare tante bellezze naturali e paesaggistiche e anche di riflettere sull'Enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'*. La lettura meditata di alcuni brani di questa enciclica ci ha fatto capire che "tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione e il rispetto dell'ambiente". Un approccio ecologico all'ambiente diventa un approccio sociale che deve rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana e che la cura del creato può avvenire anche con piccole azioni quotidiane.

Al Santuario di San Romedio, luogo suggestivo ma impervio per i 200 e più scalini

prati e abetaie. E così via per Mezzana, Malè per una visita al Museo della Civiltà Solandra, Dimaro, Monclassico per ammirare le caratteristiche meridiane, dipinte sulle pareti delle abitazioni, Andalo, Molveno, Lago dei Caprioli, limpido e verde... ci hanno immersi in scenari suggestivi dove è più facile aprirsi alla contemplazione e coltivare le relazioni.

Vittoria Sallustio



S. MARIA DELLA STELLA - TERLIZZI
L'essenziale è invisibile agli occhi

Natura, formazione, crescita...

Il Matese, un territorio antico, una terra di passaggio abitata da numerose popolazioni e nella quale molti hanno cercato rifugio e riparo tranquillo. La nostra esperienza ricalca un po' la storia di questo territorio. Per certi versi anche la nostra è stata una fuga alla ricerca di un momentaneo isolamento dalla società, la possibilità di poter "staccare la spina" dai ritmi serrati di oggi.

La scelta della località ha il suo perché... forse questo è successo per volere della Divina Provvidenza, come spesso viene detto nei Promessi Sposi. Certo è che il paese di San Gregorio Matese (CE) è stato fondato nell'Alto Medioevo dai monaci, anch'essi spinti dalla voglia di fuggire e creare una loro comunità.

Il nostro gruppo giovani di AC quest'anno ha svolto il suo campo scuola proprio a San Gregorio Matese (CE), nella "Casa vacanze-Scarponi del Matese". Ad accompagnarci in questa esperienza sono stati il parroco don Nino Pastanella, la presidente dell'AC

parrocchiale Nella di Molfetta, gli educatori Tommaso, Alessandro, Sabrina, Aurora, Francesca e Christian, insieme ad altri responsabili Tonia, Vittorio e Nino.

Nell'esperienza di quest'anno il mio gruppo si è ritrovato, per la prima volta, ad essere il gruppo "dei grandi", fratelli maggiori col compito importantissimo di guidare, i più piccoli a vivere la vita da campo seguendone le regole.

Il tema del campo scuola, ispirato al libro: "Il piccolo principe", mi ha fatto riscoprire e apprezzare il testo, adatto ad ogni età poiché ad ognuna riserva diversi e significativi messaggi.

Suddivisi in squadre, la vita di campo si è svolta secondo i ritmi fissati, fatta eccezione per i giorni in cui abbiamo svolto le escursioni. Dai 4 km, 1400 msl, con l'escursionista Luigi, a quasi 20 km e affrontato un dislivello di quasi 400 m, per rispettare ed apprezzare la montagna e per orientarci nel bosco attraverso la segnaletica dei sentieri escursionistici. Nell'ultimo giorno si è svolto il deserto e nel pomeriggio la verifica (riepilogo delle attività svolte con comunicazione della propria esperienza). Come al solito la verifica si è mostrata la parte più toccante del campo; molti di noi, nell'esprimere i propri pensieri, sono riusciti a coinvolgere tutti in un momento di grande amicizia, fratellanza ed emotività. Esperienze come questa infatti, io ritengo, servono per maturare non solo dal punto di vista fisico, ma anche psicologico, umano e della fede.

L'esperienza del deserto ha avuto in me un riscontro positivo; in uno splendido angolo di Campania ho postulato pensieri molto profondi ponendomi anche domande a cui in passato non avevo mai pensato, scoprendo così parti del mio ego a me ignote; è questo il processo di maturazione psicologica di cui parlavo. L'esperienza in sé ha avuto termine, ma non il processo di crescita che essa ha stimolato, aiutato e potenziato e questo campo scuola è stato un crescente percorso di formazione personale, associativa e spirituale. Mi ha fatto crescere, mi ha insegnato a conoscere gli altri... ma soprattutto me stesso, mi ha insegnato a vivere lontano dalle distrazioni della civiltà odierna.

Pierpaolo Fiore



da salire per giungere alla parte superiore dove si trovano cappelle e chiese ricche di opere d'arte, o a Madonna di Campiglio, nelle Dolomiti del Brenta, la lettura dei salmi che esaltano le bellezze del creato al mattino, è sembrata condivisa dai picchi e dagli abeti che ricoprono di fitti boschi le verdi vallate e i fianchi delle montagne, fra cui l'affascinante "Passo del Tonale" a 1880 metri, con vari ghiacciai sparsi sulle cime e



GIOVINAZZO Lettera autobiografica di un pastore del '600 della diocesi di Giovinazzo

Carlo Maranta, vescovo

di Diego de Ceglia



Tra le figure di spicco, nella Chiesa locale ha sempre avuto un posto di rilievo Carlo Maranta, Vescovo di Giovinazzo nel ventennio 1637-1657, sia perché fu attento applicatore della riforma tridentina nella sua Diocesi attraverso la celebrazione di ben due Sinodi diocesani, i cui atti fece anche pubblicare, sia perché applicò la sua professione forense per difendere i diritti dell'Ordinario di Giovinazzo.

Alcune sue allegazioni infatti sono relative: al secolare contenzioso con il clero terlizese a lui sottoposto; agli interessi vantati dal clero giovinazzese ed ai diritti pretesi dal signore di Giovinazzo Nicolò Giudice.

Il nome di Carlo Maranta appare in più di un testo di Storia del diritto del Regno di Napoli, e una sua esauriente biografia è nel volume 69° del *Dizionario Biografico degli Italiani* della Treccani, qualche altro dettaglio è riportato negli atti per la sua nomina episcopale (Archivio Segreto Vaticano, Dataria Apostolica, *Processus Datariae*, 16, f. 261-272).

Nato a Napoli nel 1583 da Roberto e Olimpia Lanza, fu battezzato nella chiesa di S. Maria della Rotonda di quella città il 25 novembre dello stesso anno; suo padrino fu tale Giovanni Battista Pelliccia. Ordinato sacerdote, il 9 dicembre 1611 nell'Almo Collegio di Napoli fu «doctoratus in utroque iure ... ianeris apertis viva voce vivisque suffragiis ac nemine poenitis discrepante».

Nel 1637 poi Carlo Maranta venne nominato Vescovo di Giovinazzo, sede vacante da ben dieci anni dopo il trasferimento di mons. Giulio Masi a Monopoli.

Giovinazzo, rientrava tra quelle diocesi per le quali, in osservanza del trattato di Barcellona concluso nel 1529 tra papa Clemente VII ed il sovrano spagnolo Carlo V, la scelta del vescovo era di nomina regia. Il soggetto prescelto doveva essere "politicamente" affidabile ma anche essere, pastoralmente parlando, competente; queste preoccupazioni erano tanto del re quanto del papa. Diversa era la preoccupazione del designato: le diocesi più importanti e più ricche erano le più ambite, spesso quindi l'accettazione da parte di un "candidato" venne condizionata dalla condizione economica della mensa vescovile. Giovinazzo non era una sede ricca e perciò nel decennio di vacanza 1627-1637 (stando a quanto riportato in M. Spedicato, *Il mercato della mitra. Episcopato regio e privilegio dell'alternativa nel Regno di Napoli in età spagnola*, 1529-1714, Bari 1996) è registrato il rifiuto di Antonio de Cordova (domenicano), Juan de Salamanca, Tommaso Ancora (te-

atino), Pietro Caracciolo (teatino), Pietro Guevara (teatino), Tommaso Brancia (domenicano), Maurizio de Gregorio (domenicano). In questo periodo di vacanza la Diocesi di Giovinazzo, retta da diversi Vicari Capitolari ed Apostolici, era stata anche teatro di diverse nefandezze quindi l'elezione a vescovo di un giurista di fama come Carlo Maranta, non dovè essere casuale (cf. G. Parisiani, *L'Inquisizione ed il caso S. Giuseppe da Copertino*, Padova 1996, p. 25-61).

La sua biografia riportata alla col. 737 del tomo VII dell'opera *Italia Sacra* curata da Ferdinando Ughelli, per quanto sintetica, è da ritenersi la più attendibile, poiché proprio per la redazione di quell'opera fu lo stesso Maranta a fornire all'Ughelli i dati relativi alla Diocesi di Giovinazzo, come è possibile evincere dalla corrispondenza intercorsa tra i due.

Si tratta di ben cinque lettere scritte da Carlo Maranta a Ferdinando Ughelli tra febbraio e luglio del 1655, ed oggi conservate nel codice Barberiniano Latino 3242 della Biblioteca Apostolica Vaticana.

La prima di esse, che qui trascriviamo (ff. 437-438 del suddetto codice), datata 13 febbraio 1655, è una sorta di autobiografia.

Egli infatti dopo aver accennato di non esser più potuto tornare a Giovinazzo dal 1643, quando era stato allontanato per i contrasti avuti con il duca Nicolò Giudice signore della città, si sofferma a parlare dei suoi avi e della loro professione forense e scrive:

«Sopra modo carissima è stata l'humanissima di V. P. Rev.ma e veramente gliene rendo gratie molto maggiormente che si compiace accennarmi, che delli privilegi della mia Chiesa da me stampati, per la difesa delli quali, sono dodici anni (che) sono assente, m'assensea essersene ritrovati alcuni nell'Archivio Vaticano.

Scrivo al mio Vicario al quale invio anco la carta di V. P. Rev.ma per maggiore lume, acciò mi mandi quanto prima la nota con l'arma et epitafii che se ritrovano e l'inviarò poscia a Lei. [...]

La mia famiglia Maranta è notissima nel Regno. Mio proavo Roberto Maranta nel 1500 stava scrivendo. Ha stampato molti libri, uno *Lumen et speculum advocatorum*, che Pietro Sellerio vi fe l'addizioni e l'have intitolato *Prattica Marantae*, questo libro va per tutto il mondo molto ricercato, vi sono stampati li consigli in un volume et anco alcune repetitioni o pure commentarii d'alcune legi, vi trovano *Quaestiones iuris et singularia*. Egli fu lettore di feudi in Napoli nelli studi pubblici. Mio avo fu Pompo-

nio Maranta figlio di detto Roberto, studiò e si dottorò in Padova, fu discepolo di Marco Mantua, quale ne fa menzione in uno trattato *De viris illustribus*, come anco di detto Roberto Maranta ne fa menzione Valentinus Forterus in *Historia Iuris Civilis* tomo p° tractatum fol. 58, Cola Marco Mantua *eodem libro*, fol. 167 n. 218.

Mio padre si chiamò anco Roberto Maranta figlio di detto Pomponio fu et è stato negli suoi tempi Avvocato primario in Napoli.

Mons. Lucio Maranta figlio di detto Roberto Seniore e fratello di Pomponio fu prima casato, hebbe due figli, poi morta la moglie fu vescovo di Lavello et fu al Concilio di Trento, fu compagno di Hugo Boncompagno vescovo di Viesti che poi fu Gregorio 13, dal quale fu trasferito Vescovo di Montepeloso.

Mons. Fabio Maranta fratello di mio Padre fu vescovo di Calvi e fu due volte Sopraintendente dell'Arcivescovato di Napoli fatto dal cardinale Acquaviva Arcivescovo, in sua assenza; e poi dal rev. Cardinale Decio Carafa anco Arcivescovo ipso absente.

Io miserabile sono stato avvocato ecclesiastico in Napoli, fui fatto Cappellano regio di honore di Sua maestà Catholica, e perché li detti Cappellani Maggiori si sono avvaluti di me nelle controversie ecclesiastiche anco appresso li medesimi Vicerè, mi fecero da Napoli questo vescovato che io non vi sono andato appresso.

Sono 40 anni che sono consultore del Santo Ufficio di Roma, qui ho faticato, ma dalla Santa Sede sin hora non ho havuto ne meno un sospiro, bensì morì Papa Urbano di S. memoria. Ho portato avanti per obedi- re a V. P. rev.ma li bacio divotissimamente le mani.

Di V. P. M. Ill. et Rev.ma
Napoli 13 febraro 1655

Devotissimo et humilissimo servitore
Carlo Vescovo di Giovenazzo.

A Ferdinando Ughelli Abbate delle tre Fontane – Roma».

La lettera si chiude con l'espresso dispiacere del Vescovo per non aver ricevuto dalla Santa Sede alcun riconoscimento per la sua copiosa produzione forense a tutela dei diritti ecclesiastici; a distanza di due anni però Maranta fu promosso alla Sede Vescovile di Tropea, molto più prestigiosa di quella di Giovinazzo.

LETTERA Il libro di Michele Zanna, recentemente presentato, ha suscitato ricordi personali

Marterina la Santa

di M. Luigia Alessandrini

Offro volentieri una testimonianza su “Marta Poli” la santa, non solo perché mi è stata richiesta da un sacerdote, ma anche e soprattutto per il rispetto, l'affetto e la devozione che, da giovinetta, io ho avuto per lei, che mi incantava con il suo semplice modo di agire, considerato da me sacro. Il mio caro settimanale diocesano *Luce e Vita* mi arriva il giovedì, io subito lo sfoglio e, questa volta, leggo “Marta Santa” e ho un tuffo al cuore. Ma, dico a me stessa: “questa è Marterina” – come veniva chiamata. Era ai tempi della mia giovinezza il simbolo della sofferenza, donata per amore.

Intingo questa mia penna nel mio cuore, palpitante di fede e di bei ricordi, e scrivo: da giovinetta e poi da adulta, sono andata a trovare spesso, spessissimo, Marterina, da sola, oppure accompagnata dalla mia saggia e colta madrina Maria Macrone. Mi sedevo accanto al suo letto di dolore e di amore e ascoltavo la sua flebile voce che mi parlava di Dio, di Gesù e di Maria. Si avvertiva che soffriva molto, inchiodata com'era nel suo bianco letto, con la testa affondata nei cuscini, ma non si lamentava mai.

Il suo punto di riferimento era “Gesù in croce” e lei, Marterina, è stata per lunghi anni in “croce”. Come Gesù. Accoglieva tutti quelli che andavano a trovarla con un sorriso e donava sprazzi di luce con delle semplici parole di incoraggiamento, agganciate al Vangelo. Fra i tanti che andavano a trovarla c'erano i sacerdoti-professori del Seminario Regionale di Molfetta. Ciò mi sorprendevo molto, io riflettevo: avevo molto rispetto per quei professori-sacerdoti che formavano generazione di seminaristi... ed ora, eccoli lì, accanto a quel letto, diventato “pulpito”, che si lasciavano “indottrinare” da una donna sofferente che con pacatezza e semplicità, li esortava ad essere portatori di un insegnamento basato soprattutto sull'amore a Dio e alle persone.

Io, per grazia, incontravo spesso, in quella casa, quei sacerdoti e un giorno ho incontrato vicino a quel letto, finanche don Ursi, allora rettore del Seminario regionale, poi diventato Arcivescovo di Napoli e Cardinale. E riflettevo: “come poteva una

semplice creatura, poco istruita e malata, attirare l'attenzione di quei dotti sacerdoti che ricorrevano a lei per un consiglio o una esortazione?” Il miracolo di una fede vissuta in una sofferenza, donata per amore, forse per la loro santificazione! Mi svelo: forse vicino a quel letto di dolore e amore, scoppiò in me, giovane, una scintilla che mi ha portato, lungo tutta la mia vita, e mi porta ancora oggi che sono molto anziana a pregare intensamente per i sacerdoti, in qualsiasi dimensione essi si trovino: per quelli che, lieti, vivono la loro vocazione donandosi, o per quelli che, a fatica, un po' “spenti” vanno avanti, e finanche per quelli che hanno lasciato la loro vocazione, perché nel loro nuovo stato facciano del bene.

Marterina, cioè “Marta”, mi ha donato quella scintilla, diventata poi preghiera e offerta. Pertanto, spero che inizi per Marterina l'iter della beatificazione della santificazione poi, e così, a Molfetta accanto a don Tonino santo, e a don Grittani santo, avremo Marta Santa. Tre santi! Che bello! È un auspicio.



L'AUTORE Il “Bacio feroce” di Roberto Saviano al mondo educativo

“Insegnate a fallire”

di Salvatore Sparapano

Bari, 19 ottobre, ore 18.30. Nel trambusto di una città bloccata, un treno di gente attraversa interamente via Melo da Bari in attesa di oltrepassare l'ingresso che introduce nella rinomata libreria Feltrinelli. Tutt'intorno la security e le forze dell'ordine con le camionette lungo l'intero perimetro della palazzina, creano uno scenario spaventoso agli occhi dei passanti che attraversano la strada, ignari della presenza in città di Roberto Saviano.

Lo scrittore di Casal di Principe, infatti, è approdato nel capoluogo pugliese per presentare il suo ultimo romanzo *Bacio feroce* sequel de *La paranza dei bambini*.

Protagonisti della serata, oltre allo stesso Saviano, sono stati alcuni ragazzi che vivono oggi in Italia pur non godendo della cittadinanza italiana. Attraverso domande e provocazioni, infatti, sono emersi non soltanto i temi, le emozioni, le intenzioni del libro, ma anche il loro talento, la loro cultura.

Un vero e proprio atto fattivo, dunque, quello dello scrittore. Infatti, dopo la lotta condotta questa estate a favore dello *Ius Soli*,

Saviano ha voluto ribadire con forza quanto sia «incredibile che il nostro Paese non riconosca il diritto di essere italiani a un milione e duecentomila persone, di cui ottocentomila bambini, che sono nati in Italia, cresciuti in Italia, che parlano, vivono e amano italiano: stiamo perdendo un patrimonio intenso».

Sono questi temi che stanno particolarmente a cuore all'autore napoletano, il quale ha affermato che anche il romanzo «nasce dalla mia ossessione di parlare di storie che vengono nascoste o tenute a margine. La storia di cui parlo in questo libro è ispirata da una realtà giovanile particolarmente diffusa oggi». In *Bacio feroce*, infatti, «i protagonisti sono ragazzini dai dieci ai diciotto anni che si organizzano in veri e propri gruppi criminali, a struttura mafiosa, che gestiscono e comandano piazze di spaccio. Il loro obiettivo è quello di raggiungere 5.000 euro perché, reinvestiti nel narcotraffico, consentono di ottenere un fatturato di un milione all'anno. Per questi ragazzi, non conta la strada, conta il traguardo: i soldi».

Quella che emerge, dunque, è una realtà che non vediamo, ma che è realmente pre-



sente nei nostri paesi, nelle nostre città. Una realtà raccapricciante. Una realtà che sembra non avere speranza di riuscita, ma non per Saviano. A chi gli chiede da dove ricomincia l'autore risponde dicendo che «si ricomincia lentamente e raccontando le cose come stanno, legalizzando le droghe leggere (anche se sono consapevole che questo apre a un giusto dibattito morale), insegnando a fallire. Tutto il progetto del libro nasce da questo: insegnate a fallire. Basta con le competizioni a chi è il migliore, a chi è vincente. A volte questo modo di educare conduce i ragazzi alla compromissione, quindi io dico libertà. Fallire è libertà, non è un giudizio su una persona. Fallire è un percorso. Hai seguito un talento, un'inclinazione e magari non ha funzionato. In quel tempo cos'hai fatto? Avrai perso o avrai guadagnato qualcosa, sarai cresciuto. Ribadisco: basta competizioni, insegnate a fallire!».

XXXII DOMENICA T.O.

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Sap 6,12-16*La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano***Seconda Lettura: 1Ts 4,13-18***Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti***Vangelo: Mt 25,1-13***Ecco lo sposo! Andategli incontro!*

La parabola delle dieci vergini mette in evidenza la dimensione sponsale della vita cristiana, una vita "in attesa di...", dal momento che, come diceva don Tonino, "attendere... infinito del verbo amare, anzi amare all'infinito". La persona o la cosa che attendiamo determina anche la qualità dell'attesa. Attendere un figlio che torna da un viaggio è diverso che attendere la visita medica di domani, prenotata magari mesi prima. E questo dipende anche dalla persona che attende. Che sia una madre ad attendere il ritorno di un giovane da un viaggio lontano è diverso da un amico o anche da una fidanzata. La parabola, sulla scia della prima lettura, ci invita, quindi, ad essere saggi, o come direbbe la Bibbia "sapienti". La saggezza biblica è la conoscenza di se stessi, di ciò che attendiamo, dei fini della nostra attesa e quindi dei mezzi che abbiamo per conseguirla. Innanzitutto chi attendiamo? Ogni attesa umana si configura come attesa di Cristo. Ogni incontro accidentale è un incontro "cristiano", cioè un incontro della persona di Cristo, che pertanto va accolta come tale. Ogni incontro pertanto implica che noi attiviamo la lampada della Parola di Dio, "luce sulla nostra strada", la quale, alimentata dall'olio della preghiera e dell'ascolto orante, ci fa riconoscere nel volto dell'altro un fratello, perché immagine di Dio e quindi in definitiva il volto di Cristo. Nella notte del mondo, in cui noi camminiamo, sembra ricordare l'evangelista, rischiamo di brancolare come ciechi, e di non incontrare Gesù o di cercarlo in posti, modi, luoghi dove non lo incontreremo mai. E di trascurare invece quei posti dove Egli ama nascondersi: la strada, la scuola, il lavoro, le amicizie. Per evitare ciò, l'evangelista ci dice a cosa servono i posti "canonici" della vita religiosa (chiesa, catechesi, vita associativa): suscitare in noi la fede, attraverso la preghiera, olio che alimenta questa lampada della Parola di Dio, che ci fa mettere i passi giusti in modo da incontrare Cristo nel mondo dove Egli si cela. Solo in questo senso serve pregare. Altrimenti la vita parrocchiale o ecclesiale diventa autoreferenziale.

di **Raffaele Gramegna**

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

Programma novembre 2017

Il 1° novembre sono riprese le attività del Centro, nel rispetto delle finalità istituzionali, come consuetudine degli ultimi trent'anni, quale promotore di un'animazione socio-culturale del territorio nella visione cristiana della vita e luogo di educazione permanente.

- **Domenica 12 novembre**, ore 19.30, video-conferenza sul libro del dott. Michele Zanna "Marta Poli - La Santa" da un manoscritto di don Cosmo Azzollini.
- **Domenica 19 novembre**, ore 19, IV Giornata Europea della Musicoterapia. *Seminario e Concerto "Hearing your voice"*, direzione prof. Adriana De Sario, coordinamento scientifico prof. Donato Forenza.
- **Domenica 26 novembre**, ore 19.30, *Concerto Duo Violinistico "Octo Cordae" e pianoforte* con Domenico Masiello, Eliana de Candia e Michele Fazio al pianoforte.
- **Giovedì 30 novembre**, ore 19, *Introduzione al Vangelo di Marco*. Interverrà p. Francesco Piciocco - rettore della Basilica Madonna dei Martiri.

UFF. COMUNICAZIONI SOCIALI

Laboratori Comunicazione

Riprende anche quest'anno il percorso laboratoriale per Animatori parrocchiali della Comunicazione e della Cultura, promosso dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, giunto alla 7 edizione. Il laboratorio 2017/2018 avrà come tema generale: **Relazioni on line? Vizi e virtù del digitale**, coerentemente con le scelte pastorali dell'anno, incentrate sulle parole *ricerca, legami e cura*. I partecipanti, nuovi e già presenti animatori parrocchiali, saranno coinvolti nella riflessione e strutturazione di schede formative per incontri con ragazzi / genitori / comunità, nelle parrocchie, sui "vizi e virtù" del digitale, luogo inconfutabile di legami reali. Gli animatori si coinvolgeranno anche nella condivisione di buone pratiche e nella gestione dei *media* parrocchiali (siti, giornali, pagine social...).

Gli incontri si svolgeranno nella sala del Seminario vescovile di Molfetta, dalle ore 16 alle 19, secondo il seguente calendario:

1. sabato 18 novembre 2017 - Facciamo il punto sulla situazione: la comunicazione nelle nostre parrocchie.
2. mercoledì 24 gennaio 2018 ore 19,00 (Auditorium "don Tonino Bello") - Giovinazzo - Incontro con i Giornalisti e Operatori della comunicazione nella festa di San Francesco di Sales.
3. sabato 24 febbraio - Vivere on line.
4. sabato 24 marzo - Le virtù del digitale.
5. sabato 28 aprile - I vizi del digitale.
6. sabato 12 maggio - Mandato agli ani-

matori della cultura e della comunicazione.

7. domenica 13 maggio - Giornata delle Comunicazioni sociali e del Settimanale *Luce e Vita* (animazione nelle parrocchie).

I partecipanti devono iscriversi tramite il modulo on line presente sul sito o dal qr code. Nel modulo è richiesta una breve analisi della situazione parrocchiale circa le comunicazioni sociali.

PASTORALE GIOVANILE

Oratorio light

Prende il via l'iniziativa **Oratorio Light: itinerario di formazione per animatori di oratorio**. Temi di questa sessione:

Sabato 11 ore 16,30-19,30

*Cosa è l'oratorio?***don Nico Tempesta**, direttore UCD

Domenica 12 ore 16,30-19

*Spiritualità dell'animatore***don Sergio di Nanni**, presidente reg. ANSPI Puglia.

Sede: Centro Sociale "Sacro Cuore", sito in Terlizzi in Viale della Resistenza, 46.

Tutte le informazioni sul sito diocesano.

MADONNA DELLA PACE

40° della parrocchia

L'8 settembre 1977 Mons. Garzia eresse canonicamente la parrocchia intitolata alla Madonna della Pace; il 26 novembre dello stesso anno si diede inizio alle attività pastorali nei locali di via Di Vagno. Si dà notizia del ricco calendario di appuntamenti, predisposto per celebrare il 40° Anniversario, presso la struttura parrocchiale:

- **Domenica 12 novembre**, ore 19,30:

Quarant'anni insieme. Riflessioni e ricordi di una bella storia. Interverranno

S.E. Mons. Felice di Molfetta**dott. Michele Ciccolella.**

- **Sabato 18 novembre**, ore 19,30:

Una storia di scatti con Te. Inaugurazione della mostra fotografica e tradizionale sagra della castagna e del vino novello.

- **Venerdì 24 novembre**, ore 18,30:

Una storia di scatti con Te. Visita guidata della mostra fotografica con i bambini e ragazzi dell'ACR.

- **Sabato 25 novembre**, ore 18,30:

S. Messa e a seguire Concerto dell'**Orchestra "S. Cecilia - Città di Molfetta"**

- **Domenica 26 novembre**

40° di Fondazione e 1° Anniversario della morte di **don Luca Murolo**.

Alle ore 10,30 S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**.

Ore 13,30 Pranzo di fraternità presso il salone parrocchiale.

Paginone celebrativo su *Luce e Vita*.

